

O voi volete porre il possesso di questi immobili sotto le disposizioni del diritto comune, e allora, piuttosto che ricorrere a queste formule sibilline, le quali paiono fatte apposta per creare futuri inconvenienti anzichè per rischiarare la questione presente, ditelo senz'ambagi; perchè insomma la Camera possa prendere un provvedimento sostanziale e non più discutibile sopra questa nuova e delicata materia. Del resto, io prendo in parola l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole relatore della Commissione. Io credo, e credo fermamente sulla loro fede, che siano consenzienti nel volere che gli Istituti e le Università siano *quoque modo* dispensati dal pagamento di queste tasse. E se ciò è, mi pare che sia facilissimo di stabilire il modo dell'accordo. Prendete la formula più semplice, e dite che, per quel che riguarda questi immobili, gli Istituti superiori e le Università, a cui gli Istituti sono parificati, saranno affatto esenti dal pagamento delle tasse. Così non solamente è resa impossibile la odierna dubitazione di molti, ma questione alcuna non è neppure immaginabile per l'avvenire; perchè con schiettezza ed efficacia di parola, ed il ministro e la Commissione e la Camera avranno definito chiaramente quel che loro parve buono in siffatto provvedimento.

Presidente. Credo opportuno di avvertire la Camera che la Commissione avrebbe modificato nella forma l'articolo 3 che ho già letto; il quale perciò sarebbe in questi termini:

“ Art. 3. Alle Università ed Istituti d'istruzione superiore continuerà.

1° ad appartenere:

a) l'uso dei palazzi ed altri fabbricati demaniali nei quali hanno attualmente la loro sede;

b) le biblioteche, i musei, i gabinetti, e tutti gli stabilimenti scientifici esistenti presso ciascuna Università od Istituto scientifico.

2° È concessa la proprietà:

a) delle biblioteche annesse alle Università ed Istituti superiori;

b) l'uso degli orti botanici con tutte le loro dipendenze.

È concessa la proprietà di tutti gli altri beni mobili ed immobili dei quali le Università e gli Istituti superiori sono ora in possesso. ”

Sta bene così?

Magliani, ministro delle finanze. Sta bene.

Presidente. Non essendò presente l'onorevole Penserini, chiedo all'onorevole Faina, altro firmatario dell'emendamento, se lo mantenga o lo ritiri.

Faina E. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole

relatore, io dovrei ritirare il mio emendamento. Solo faccio osservare che, se per legge sono esenti da imposte le dotazioni fatte da un Ente morale qualsiasi a vantaggio di pubblici servizi, e così anche quelle a favore delle Università, non era necessario che nell'articolo 2 si dicesse che le dotazioni fisse iscritte nel bilancio del Tesoro sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile e di manomorta. Ma, poichè si è creduto utile di mettere ivi questa disposizione, mi pare che, per la stessa ragione, sarebbe utile di metterla anche qui. Con tutto ciò, poichè la Commissione insiste nella sua opinione, io prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Berio a nome del ministro delle finanze, e ritiro il mio emendamento.

Presidente. Ha domandato di parlare l'onorevole Dini. Gli faccio osservare però che è già la terza volta che parla sullo stesso argomento.

Dini U. È solo per proporre che, se non si può ottenere che si dia anche la proprietà degli stabili universitarii, almeno dopo la parola “ *uso*, ” adoperata dalla Commissione, siano aggiunte queste altre: “ *restando le tasse a carico del Governo.* ” Le dichiarazioni fatte nella Camera non bastano ad assicurarmi.

Presidente. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

Panattoni. Pare a me che la formula proposta dalla Commissione non risponda, nè ai voti di noi che abbiamo sollevata la necessità di manifeste dichiarazioni, nè ai voti dello stesso onorevole ministro delle finanze, che ai nostri intuiti non seppe opporsi.

Rimane sempre insoluta, spoglia di una qualunque parola che la rischiarì, la questione, se i corpi universitarii, che faranno uso degli edifici loro assegnati, dovranno poi soddisfarne le imposte.

Se vero è che Governo e Commissione sono d'accordo nel proposito che le Università non debbono, pure avendo l'uso di questi edifici, soddisfarne le imposte; se dovrà invece soddisfarle il demanio, perchè non lo si dirà nettamente nella legge?

Si afferma una deroga al giure comune. Ebbene, a questa eccezione, che noi vogliamo, è forza provveda espressamente la legge. Le dichiarazioni, le interpretazioni non bastano. Noi ci esporremo, se la legge taccia, come presenti l'onorevole Pelosini, all'eventualità di controversie e di inconvenienti non lievi nell'avvenire.

Si statuisca chiaro e netto nella legge ciò che tutti diciamo di volere. Si statuisca cioè che le Università non sono tenute a rispondere dell'ob-